

ORARI DI VISITA

Primavera (1° marzo - 15 giugno): ore 9.30 - 18, la biglietteria chiude alle 17

Estate (16 giugno - 15 settembre): ore 9.30 - 19, la biglietteria chiude alle 18

Autunno (16 settembre - 15 ottobre): ore 9.30 - 18, la biglietteria chiude alle 17

Inverno (16 ottobre - 28 febbraio): ore 9.30 - 17, la biglietteria chiude alle 16

1° novembre - fine febbraio: chiuso lunedì

Chiuso 25 dicembre

Aperto 1° gennaio

SERVIZI

Visite guidate e attività didattiche su prenotazione.

Tariffe ridotte per gruppi, famiglie, scuole, over 65.

Bookshop e Snack-bar all'interno dei Giardini.

Corso Montecarlo 43 | La Mortola 18039 Ventimiglia (IM) | Italia

Info: Tel. (+39) 0184 229507 | www.giardinihanbury.com | info@cooperativa-omnia.com



Università
di Genova

Giardini Botanici
HANBURY
VENTIMIGLIA

**GUIDA
ALLA VISITA**

IL GIARDINO E LA SUA STORIA

I Giardini Botanici Hanbury occupano il promontorio di Capo Mortola. Circa metà dell'area è coltivata a giardino e la parte rimanente è occupata da una vegetazione seminaturale con prevalenza di *Pinus halepensis*.

La protezione offerta dalle montagne e la felice esposizione hanno consentito l'acclimatazione di piante provenienti da tutto il mondo.

Nel 1867, Thomas Hanbury (1832-1907), dopo aver realizzato notevoli fortune in Cina con il commercio di spezie, tè e seta, trovandosi in Riviera per cura, acquistò il Podere con l'antico Palazzo ormai in rovina.

L'edificio era stato costruito nell'XI secolo dalla nobile famiglia Lanteri, probabilmente sui resti di un'antica Villa romana. Lo sviluppo architettonico dei Giardini è indissolubilmente legato alla figura di Lodovico Winter, giardiniere e paesaggista tedesco.

Alla realizzazione del Giardino contribuì in maniera determinante il fratello Daniel Hanbury (1825-1875), importante studioso di botanica e farmacologia, che fornì le basi scientifiche per l'impianto del giardino di acclimatazione.

Thomas Hanbury, ancora molto impegnato nelle attività commerciali, lasciò a Daniel, suo fratello maggiore,

l'impegno di seguire i lavori di restauro del complesso e di provvedere all'arricchimento del patrimonio vegetale da fine estate 1869 ai primi mesi del 1872. In questo periodo furono introdotte molte specie, non solo ornamentali, ma anche d'interesse farmaceutico e alimentare.

Dopo la morte di Thomas Hanbury e la fine della prima guerra mondiale, importanti mutamenti ebbero luogo ad opera di Dorothy Hanbury, nuora del fondatore e moglie del figlio Cecil, nel periodo compreso tra il 1925 e il 1939. Dopo aver subito gravi danni a causa degli eventi bellici, tutto il complesso fu acquistato dallo Stato Italiano nel 1960. A seguito di una pressante richiesta internazionale, nel 1987 venne affidato all'Università degli Studi di Genova.

I Giardini Botanici Hanbury sono oggi un giardino botanico di acclimatazione gestito dall'Università degli Studi di Genova, ma anche un'Area Protetta Regionale, comprendente una parte terrestre e una a mare, l'Area di Tutela Marina di Capo Mortola. L'Area Protetta Regionale è compresa in due Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nell'ambito della rete ecologica europea Natura2000, che contribuisce alla tutela della diversità biologica dell'Unione Europea secondo la Direttiva Habitat (43/1992/CEE).



LA NOSTRA MISSIONE

Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (botanica, storia, arte, architettura, paesaggio, archeologia)

I Giardini Botanici oggi custodiscono:

- Una collezione di oltre 3.500 varietà diverse di piante
- Un patrimonio naturale d'interesse paleontologico
- Elementi d'interesse storico, artistico e architettonico
- Una piccola biblioteca tematica
- Un erbario
- Un laboratorio per la conservazione dei semi e una Banca del Germoplasma
- Un piccolo Museo Botanico, con xiloteca, attrezzi e oggetti di interesse storico e artigianale
- Un'aula didattica

Il Giardino che segue i tempi della Natura

I Giardini Botanici Hanbury costituiscono uno dei principali giardini botanici di acclimatazione dell'area mediterranea. I giardini di acclimatazione mediterranei nacquero per tutto l'800 con l'introduzione di piante esotiche e i successivi tentativi di coltivarle in campo attraverso le tecniche colturali più idonee. Il clima della Riviera favorì la coltivazione all'aperto di piante di climi temperato-caldi, subtropicali e tropicali scoperte con le attività coloniali.

Fu inoltre possibile avere in vegetazione e in fiore nella stagione invernale quelle piante, tanto amate dalla nobiltà nordeuropea che in quel periodo scoprì la Riviera e se ne innamorò.

Una delle frasi che Thomas Hanbury ripeteva a ospiti e giardinieri era: *"Never go against Nature"* (Mai andare contro Natura). Il pensiero nasceva dalla consapevolezza che un qualsiasi giardino è condizionato dal suolo e dal clima del luogo; e ciò è inevitabile se non si vuole andare contro natura agendo sulle collezioni con continue irrigazioni e interventi di manutenzione. L'unica alternativa è quella sostenuta da Thomas Hanbury: non opporsi alla siccità e lasciare alle piante le parti secche che, pur essendo antiestetiche secondo i canoni tradizionali, aiutano la pianta a proteggersi dal caldo.

Questo principio del fondatore è stato abbracciato dall'Università che gestisce oggi questo giardino botanico.

A differenza dei giardini con finalità prevalentemente ricreative in cui si privilegiano gli aspetti estetici, le piante sono coltivate nel rispetto della naturalità dei loro cicli vitali e riproduttivi. Così, per permettere il completamento del ciclo riproduttivo, vengono conservate parti secche o sfiorite delle piante. Le palme e le yucche, ad esempio, sono mantenute con il loro aspetto naturale: non sono eliminate le foglie morte che rimangono ad avvolgere i fusti, proteggendoli dalle intemperie; l'assenza di potature conferisce a queste piante un'eleganza spesso dimenticata nei giardini della Riviera.

Acclimatazione significa che le piante esotiche sono introdotte per essere gradualmente adattate a vivere nelle nostre condizioni ambientali. Il clima mediterraneo presenta un periodo di aridità estivo più o meno prolungato secondo gli anni: in genere dalla metà di giugno sino alle prime piogge del mese di settembre. In questo periodo molte piante, per difendersi da un eccesso di traspirazione, vanno a riposo: non solo l'attività vegetativa si interrompe, ma si verifica anche l'avvizzimento e la perdita di una parte del sistema fogliare.

Annaffiare oltre i limiti di sopravvivenza queste piante significherebbe mantenerle artificialmente in attività, attività biologicamente in contrasto con le elevate temperature stagionali. Ciò rappresenterebbe, inoltre, un uso irragionevole delle preziose risorse idriche. La stagione estiva, inoltre, è periodo di maturazione dei frutti. I frutti devono rimanere sulle piante sino a completa maturazione per permettere la raccolta dei semi, sia per il giardino



sia per l'invio a orti, giardini e istituti botanici in tutto il mondo. Non deve pertanto stupire che porzioni di terreno non vengano sfalciate, né che frutti (ad esempio di *Aloe* o *Agapanthus*) restino a maturare.

Thomas Hanbury scriveva che, nel corso della stagione estiva, sarebbe stato opportuno chiudere i Giardini alla visita per riaprirli dopo le prime piogge di settembre. Ma questo non avvenne mai. Infatti alcune piante dei climi aridi offrono la migliore immagine di sé proprio durante l'estate e molte persone non hanno occasione di visitare questo angolo della Riviera in altre stagioni.

Il clima

I Giardini beneficiano di un clima mediterraneo, con estati calde e aride e un periodo siccitoso che interessa giugno, luglio, agosto e settembre.

L'inverno è piuttosto mite, **gennaio è il mese più freddo** (la temperatura media è 9,2°C, la media delle minime 6,2°C) e solo raramente la temperatura minima scende al di sotto dello zero.

Agosto è il mese più caldo: la temperatura media è 23,5°C, con una media delle massime di 27,9°C.

Le piogge sono prevalentemente autunnali e il **mese più piovoso è ottobre** con 130 mm in media; il **mese meno piovoso è luglio** con una media di 14,2 mm. Le precipitazioni medie annue ammontano a 791,6 mm (dati 1979 – 2010).

Queste condizioni ambientali influiscono sull'attività vegetativa e sulle fioriture delle piante. Non appena incominciano le piogge autunnali, le fioriture iniziano e continuano in una gamma sempre crescente fino alla metà di aprile o inizio maggio; in estate solo alcune piante di origine tropicale sono in fiore.



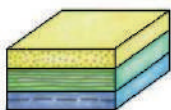
La geologia di Capo Mortola

La geologia di Capo Mortola, per le caratteristiche delle rocce e dei fossili presenti, racconta l'evoluzione di un antico ambiente marino da riferirsi ad un arco di tempo compreso tra circa 47 e 38 milioni di anni fa. Per ricchezza e diversità, si tratta di un sito paleontologico di straordinario valore.

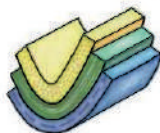
Questa successione di strati si presenta deformata a costituire una **grande piega** (si vedano disegni e spiegazioni) che è una testimonianza della fase terminale della nascita della Catena Alpina.

Il nucleo della piega costituito dai *flysch* (giallo nelle figure), in gran parte erosi o nascosti dai terrazzamenti dei Giardini, dalle *marne* (verde nelle figure) e dalle *calcareniti*

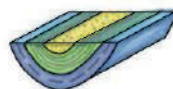
- 1) All'inizio gli strati, via via più giovani dal basso verso l'alto, non sono piegati



- 2) Durante la formazione della catena gli strati vengono piegati



- 3) Con il passare del tempo gli strati, ormai emersi ed esposti agli agenti atmosferici, sono erosi, assumendo la configurazione attuale

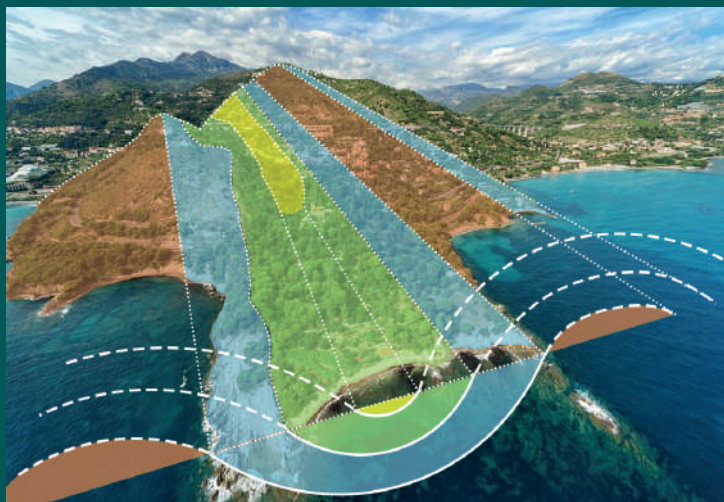


Gran parte delle rocce del promontorio sono sedimentarie stratificate carbonatiche da riferirsi a "*calcareniti di Capo Mortola*" (riccamente fossilifere), a "*flysch di Ventimiglia*" e a "*marne e marne siltose di Olivetta S. Michele*". Le rocce hanno infatti una grana riferibile sia a ghiaie e sabbie (*calcareniti*), sia a fanghi (*marne e flysch*) di un mare poco profondo esistente qui nell'Eocene medio (47,8 - 37,8 milioni di anni).

(blu nelle figure), rocce più resistenti all'erosione, che costituiscono le due punte del promontorio e formano i due fianchi della piega. Nella punta occidentale si ha il maggiore affioramento di fossili, costituito in gran parte da resti di esseri viventi (numuliti, molluschi, coralli, ricci di mare) o da tracce di vita lasciate da animali marini (ichnofossili).

Capo Mortola è anche parte del **complesso sistema carsico** presente nell'estremo ponente ligure; in condizioni

di buona visibilità, infatti, è possibile osservarne un esempio decisamente eclatante: fra Punta Garavano e Capo Mortola è presente la "Polla Rovereto", una risorgiva carsica sottomarina che sgorga ad una profondità di circa 30 metri e crea una discontinuità di densità di acqua visibile sulla superficie.



Il paragrafo della geologia è stato estrapolato dal testo: *La geologia di Capo Mortola*, di M.C. Bonci, R. Cabella, M. Piazza & S. Zanella, disegni di C. Minuto, L. Ghisu & E. Lutaj, realizzato nell'ambito del progetto n. 376 Interreg V Francia- Italia (ALCOTRA) 2014-2020: "Natura e Cultura per tutti".

IL GIARDINO SOSTENIBILE

In un giardino, suolo, acqua, temperatura e luce sono i fattori che determinano il carattere della vegetazione e la natura punisce chiunque non ne tenga conto.

Nessuno lo comprese meglio di Sir Thomas Hanbury, con la sua acuta osservazione e lunga esperienza. “**Mai andare contro la Natura**” era il suo costante pensiero nella realizzazione del giardino.

Questo principio è un riferimento anche per la gestione attuale dei Giardini Botanici Hanbury; da alcuni anni i Giardini sono impegnati nella divulgazione di principi e tecniche di orticoltura sostenibile: **energia rinnovabile, lotta biologica e integrata, monitoraggio di specie invasive, pratiche culturali volte al risparmio idrico e alla riduzione della perdita di suolo.** La scelta delle piante utilizzate nelle composizioni vegetali avviene secondo criteri ecologici, in considerazione delle diverse condizioni micro-ambientali.

Tutti i giardinieri e gli amanti di giardini sognano di essere liberi da lavori stagionali come il diserbo e l'irrigazione. A questo sogno ci si può avvicinare ricoprendo le aiuole con la **pacciamatura** (mulching), ottenuta stratificando sul terreno o intorno alle piante materiale organico o inorganico. Una buona pacciamatura può **ridurre la perdita d'acqua** per evaporazione del 70%, riduce la crescita delle malerbe e l'erosione del terreno. La pacciamatura con materiale organico come compost, corteccia, paglia e legno triturato è economica e arricchisce il suolo di nutrienti. Deve però essere rinnovata a intervalli regolari. Negli Orti Botanici prevale l'impiego di materiali naturali perché spesso permette di riutilizzare il materiale di scarto delle lavorazioni.

In quest'ottica rientra anche l'**uso del compost**, preparato in modo autonomo. Tutto ciò che deve essere smaltito, come resti di potature, materiale

erbaceo, rami secchi, può essere depositato nella concimaia per ottenere un terriccio concimato dai costi pressoché nulli tramite un processo di decomposizione simile a quello che avviene in natura nei boschi e porta alla formazione dell'humus. I lombrichi sono tra

gli organismi più importanti per la formazione dell'humus. Mescolando i diversi strati, creano una microporosità che decuplica l'assorbimento dell'acqua piovana e apporta ossigeno. Le pareti delle loro gallerie sono tappezzate da muco e da batteri che fissano l'azoto atmosferico rendendolo disponibile alle piante. Grazie all'alto contenuto di nutrienti e alla capacità di immagazzinare acqua, il compost è ottimo per migliorare il terreno.

Il tempo di maturazione del compost è variabile a seconda delle condizioni climatiche e del prodotto che si vuole ottenere. Qui a Ventimiglia il nostro compost è maturo in 6-9 mesi.

In questo giardino si presta **attenzione alla sostenibilità** nelle pratiche per controllare infestanti vegetali e animali. Per salvaguardare le piante dall'attacco dei fitofagi sono impiegate tecniche di lotta integrata e controllo biologico, cercando di conservare e potenziare gli antagonisti esistenti nell'ambiente naturale. In casi specifici si liberano insetti e invertebrati ausiliari che predano o parassitano i



fitofagi; in altri casi si utilizzano trappole a feromoni che attraggono i maschi di specie nocive, come nel caso della minatrice degli agrumi, lepidottero di origine asiatica che si nutre delle foglie degli agrumi. L'obiettivo è raggiungere un equilibrio tra "nemici e alleati" delle piante, contenendo gli attacchi al di sotto della soglia di danno.

Ricordiamo che i Giardini Botanici Hanbury sono un'**Area Protetta Regionale** che comprende una parte terrestre di circa 19 ettari, con i Giardini e gli immediati dintorni e una parte marina prospiciente Capo Mortola. Questi territori sono stati riconosciuti **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** dalla **Direttiva europea Habitat 92/43** perché ospitano specie vegetali e animali insieme ad habitat protetti a livello continentale. L'Area Protetta Regionale è infine gestore dell'**Area di Tutela Marina di Capo Mortola** che si estende tra il Rio Latte e il confine di stato. Qui si trovano estese **praterie di Posidonia oceanica** che ospitano comunità animali complesse e ad elevata biodiversità, e numerose popolazioni di coralligeno e gorgonie.

Il **Piano di Gestione** di queste aree, elaborato dall'**Università di Genova** che ne è l'ente gestore, in stretto riferimento alla parte coltivata a giardino botanico, limita l'uso di tecniche di coltura pesanti e di impatto ambientale e indica le attività di sostenibilità ambientale per il futuro:

- strategie per il risparmio energetico
- gestione rifiuti
- riduzione dell'utilizzo di acqua con incremento dell'uso di specie xerofile (xeroscaping)
- lotta integrata.







PERCORSO DI VISITA

Il **portale d'ingresso** è stato costruito alla fine del XIX secolo su progetto dell'architetto W. D. Caroe.



Portale d'ingresso

Sulla chiave interna dell'arco si nota l'ideogramma cinese "Fô", che significa "felicità", scritto dopo la visita dell'ambasciatore cinese in Inghilterra Kuo Sung Tao nel 1879.

La scala scende dalla strada nazionale nell'antica tenuta dei Lanteri; si notano: a destra, *Ficus rubiginosa*, di origine australiana; poco più avanti *Tecoma capensis*, del Sudafrica, e *Oreopanax dactylifolius*, del Messico. A sinistra, più discosti: *Dovyalis caffra*, albero sudafricano dai frutti gialli aciduli, adatti alla produzione di confetture, e *Taxus baccata*, originario dell'area mediterranea.

Ai piedi della scala lo sguardo abbraccia la valletta del Rio Sorba e la parete rocciosa sottostante la **Punta della Croce**. In primo piano si può notare un grande esemplare di *Pinus canariensis*. Dopo la svolta a sinistra del vialetto, troviamo alcune specie del genere *Aloe* e, sul muretto a sinistra, *Drosanthemum hispidum*, un'aizoacea a fioritura primaverile, con numerosissimi fiori rosa che si aprono con il sole.

Passando accanto a un gruppo di *Yucca*, si raggiunge una rotonda e si prosegue a sinistra giungendo alla **Fontana Nirvana**, realizzata su progetto di Ludovico Winter nel 1872. Sopra la vasca, sulla parete, cresce un bel gruppo di *Agave attenuata*.



Fontana Nirvana

Quest'agave, vivendo sulle pareti rocciose, non ha avuto bisogno di sviluppare spine per difendersi; fiorisce raramente con una curiosa spiga ripiegata a proboscide.

Altre specie del genere *Agave* si trovano di fronte. Sono piante succulente originarie delle regioni calde del nord e centro America. Nella maggior parte delle specie alla fioritura segue la morte della rosetta. Alcune specie, come quelle riunite in questa aiuola, si sottraggono a questa regola e riprendono a vegetare dopo la fioritura. I margini delle foglie sono vari: ora lisci, ora dentati, ora filiferi, con spine più o meno

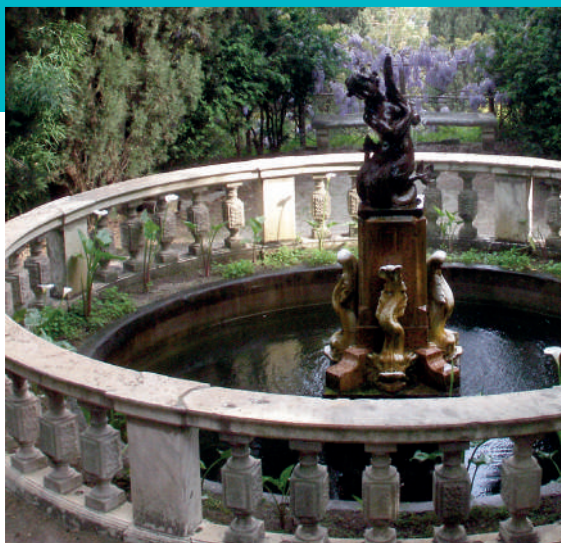
Drosanthemum hispidum



robuste o totalmente privi di spine. Le giovani foglie, inizialmente serrate al centro della rosetta, crescendo, si srotolano e si aprono lasciando la traccia del loro margine sulle foglie adiacenti.

Al termine della prima rampa lo sguardo si apre sull'area dove si trova la collezione del genere *Aloe*. Si raggiunge, nell'area denominata **Quattro Stagioni**, una pergola circolare, popolarmente chiamata **Tempietto**, venne qui collocata nel 1947, proveniente dal Parco inglese di Kingston, antica proprietà Hanbury. Sotto il pavimento riposano le ceneri di Dorothy Symons-Jeune, moglie di Cecil e nuora del fondatore dei Giardini.

A valle del Tempietto si apre la prospettiva sulla **Fontana della Sirena**. La scala, perpendicolare ai normali percorsi, è stata tracciata durante la prima costruzione dei Giardini e costituisce un importante asse visivo. Sul lato a monte si possono ammirare alcuni grandi esemplari del genere *Agave* e numerose



Fontana della Sirena

cactacee centro-americane. La maggior parte di queste agavi appartiene al gruppo sistematico caratterizzato da grandi infiorescenze a pannocchia simili a un candelabro, alte anche oltre 10 metri. La durata di vita per una rosetta di *Agave* è molto variabile e dipende dalla specie, dalle condizioni ambientali e climatiche e dalle tecniche di coltivazione. Se le foglie basali vengono recise, si stimola la produzione di nuove foglie e si abbrevia la vita della pianta. Alcune specie, nei nostri climi, fioriscono dopo una decina di anni, altre richiedono tempi cinque o sei volte più lunghi.

A destra delle agavi un bel gruppo di *Nolina*; a sinistra, alla base del gruppo di *Yucca elephantipes*, un bell'esemplare di *Dasyliro serratifolium* nasconde il viale delle *Cycas*.

Qualche passo indietro e s'imbocca il vialetto che, in piano, volge a levante, raggiungendo-



Aloe arborescens var. *arborescens*



Tempietto delle Quattro Stagioni



do l'area dove si trova una collezione di *Aloe*. Esse sono originarie dell'Africa e della penisola arabica. Le proprietà terapeutiche sono conosciute fin dall'antichità. Gli egiziani coltivavano le aloe, avendole importate dal sud grazie ai mercanti. La facilità di coltivazione ne ha favorito la diffusione.

La collezione presenta numerose specie del genere *Aloe* nella sua gran diversità di forme. Alcune

specie hanno portamento arboreo (*A. bainesii*), con un tronco (in natura alto fino a 15-20 metri) variamente ramificato; altre hanno un fusto colonnare ed eretto (*A. x principis*), altre hanno fusti divisi alla base e formano densi gruppi (*A. arborescens*); altre hanno fusti esili e flessuosi (*A. striatula*); altre presentano fusti striscianti sul terreno (*A. mitriformis*); altre, infine, sono prive di fusto e presentano soltanto una rosetta acaule (*A. x cyanea*). I fiori, riuniti in infiorescenze, presentano un'ampia gamma di sfumature di rosso, arancio e giallo e si aprono, secondo le specie, dall'inverno all'estate inoltrata.



Un esemplare di notevoli dimensioni di *Yucca faxoniana* (sin. *Yucca australis*), originaria del Messico, protende i suoi rami sopra il vialetto. A giugno mostra una spettacolare fioritura pendula. Si tratta di una pianta centenaria, introdotta da Thomas Hanbury.

A destra della scala si trova un giovane esemplare di *Xanthorrhoea preissii*, di origine australiana. L'aspetto ricorda quello dei *Dasyliirion*: il fusto annerito fa intuire come la pianta

sia in grado di resistere al passaggio del fuoco, molto frequente negli ambienti semi-desertici in cui vive, il "bush"; per questo la pianta è conosciuta anche come "Black boy". Anzi, il fuoco ha un effetto "benefico" sulla conservazione di *Xanthorrhoea* negli ambienti naturali, in quanto stimola la fioritura, la produzione e la germinazione dei semi.



Brunsvigia josephinae

Al termine della scala il viale piega verso il centro dei giardini. Alla base di alcuni ulivi a settembre fiorisce *Brunsvigia josephinae* (*Amaryllidaceae*), bellissima pianta da bulbo sudafricana, descritta da Pierre-Joseph Redouté e dedicata a Giuseppina Bonaparte. Poco più avanti, protende i suoi rami sopra la pergola un notevole esemplare di *Schotia brachypetala*, albero d'origine sudafricana che fiorisce nel mese di giugno; la fioritura è così abbondante che tutta la chioma diviene per un mese di colore carminio.

Più avanti il vialetto transita sotto i rami di un esemplare monumentale di *Cupressus lusitanica* nato da semi donati a Thomas Hanbury da Gustave Thuret di Antibes nel 1869. Si tratta di una specie rara in Europa: per le sue dimensioni e il valore storico è classificato ufficialmente come Albero Monumentale. Nonostante diversi interventi per mantenerlo in vita più a lungo possibile, l'albero evidenzia condizioni molto critiche, effetto dei fulmini che lo hanno colpito ripetutamente alcuni anni fa.

Più avanti, a sinistra, si nota *Melaleuca cuticularis* di origine australiana, mentre di fronte svetta contro



Cupressus lusitanica

il cielo un raro esemplare di *Araucaria cunninghamii*, originaria del Queensland (Australia); è stata seminata da Daniel Hanbury, fratello maggiore di Thomas, nel giugno del 1872.

L'antico portale dà accesso al **piazzale d'ingresso al Palazzo**. L'edificio era in origine costituito da un volume compatto provvisto di una torretta di origine medievale e dotato di una loggia aperta al secondo piano, secondo i caratteri tipici dell'architettura di villa ligure.

L'edificio fu costruito da un cadetto della famiglia Lanteri di Milano, reduce dalla prima crociata (XI secolo), con l'intento di ampliare i domini del casato. Nel 1620 suor Violante, ultimo membro della famiglia, vendette la tenuta agli Oregno, che ne mantennero la proprietà fino al 1844.

Il 1° maggio 1867 Thomas Hanbury firmò il contratto d'acquisto con la famiglia Grandis e diede subito inizio ai lavori di ristrutturazione. Il primo intervento di restauro modificò l'orientamento dell'edificio: l'antico ingresso sul lato sud del palazzo fu murato e ne fu aperto uno nuovo sul lato nord. La nuova porta fu messa in evidenza con la costruzione di una loggia. Al centro dell'arco potete leggere l'anno di questa prima ristrutturazione: 1867. I restauri del 1876, con gli ampliamenti e con la sopraelevazione della torre, conferirono a questo Palazzo l'aspetto attuale.

Ammiratore dell'arte e della cultura latina e italiana, Thomas Hanbury arricchì la Villa con opere d'arte. Alcuni bassorilievi rinascimentali si ammirano ancora oggi murati sulle pareti esterne del Palazzo. Sotto il portico d'ingresso si ammira il mosaico eseguito dall'artista Salviati nel 1888, che raffigura Marco Polo. Thomas Hanbury si sentiva particolarmente legato alla figura del grande esploratore veneziano perché le sue

fortune economiche avevano avuto origine in Cina con le attività commerciali iniziate nel 1853 - a soli 21 anni - e connesse con l'importazione in Inghilterra del tè e della seta e con l'esportazione verso la Cina di cotone e carbone.

Sul **piazzale** si trova anche una **Campana Giapponese** in bronzo proveniente da un tempio buddhista. In calce alle iscrizioni sono riportate la data e la località: 1764, Kanda (sobborgo di Tokyo). La campana venne acquistata in Giappone nel 1876, ma le sue iscrizioni sono cinesi. Dei diversi elementi di arredo esotico di origine orientale, facenti parti della collezione di Hanbury e andati perduti per effetto delle vicende storiche, è rimasta anche una coppa di bronzo sovrastata da un dragone e collocata presso la cosiddetta **Fontana del Drago**. L'unico elemento di



Antico portale

gusto moresco ancora in loco è, invece, il cosiddetto **Mausoleo Moresco**.

Di fronte al portale inizia la **Topia**, una lunga pergola con pilastri in pietra che attraversa orizzontalmente il giardino da ovest ad est. Lungo la pergola, oltre a una

ricca collezione di bignoniacee, sono degne di nota importanti specie rampicanti: *Rosa banksiae* forma *lutescens*, introdotta dalla Cina in Europa da Thomas Hanbury nel 1870, *Semele androgyna* delle Isole Canarie, *Homalocladium platycladum*, poligonacea dai fusti nastriformi appiattiti originaria delle Isole Salomone, *Tetrastigma voinierianum*, vitacea originaria del Vietnam e un vetusto esemplare di *Rosa 'Lafayette'*.

Dopo l'incrocio con la scala che conduce alla **Fontana della Sirena**, si notano ancora, in successione: *Clematis armandii*, *Acer griseum*, *Rosa 'Purezza'*, *Thunbergia coccinea*, *Podranea ricasoliana*, *Puya chilensis*.

Dal **Rondò Vecchio**, al termine della pergola, lo sguardo spazia sull'**insenatura di Latte**, su Ventimiglia e Bordighera. La vista è chiusa dal **Capo di Sant'Ampelio**, il punto più meridionale della Liguria. Sul **Rondò** protende i suoi rami un esemplare di *Eucalyptus sideroxylon*, specie a corteccia persistente, (a differenza di altre come *Eucalyptus globulus* ed *E. camaldulensis* che perdono la corteccia più esterna).



Melaleuca cuticularis

Il suo legno è molto duro (*syderos* = ferro, *xylon* = legno) ed è utilizzato in Australia per costruzioni e traversine ferroviarie.

Da metà della **Pergola** si scende la scala e si entra nella zona dedicata alle piante *succulente*. In quest'area si trovano piante di famiglie e continenti diversi, tutte con strategie comuni di adattamento alle difficili condizioni ambientali delle regioni aride e desertiche. Talvolta sono le foglie ad assumere un aspetto succulento (*Agave*, *Aloe*, *Sedum*); più spesso sono i fusti che si trasformano in veri e propri serbatoi d'acqua (cactacee, euforbiacee). In quest'ultimo caso le foglie, anche per limitare al minimo la traspirazione, si trasformano in spine o scompaiono del tutto; la fotosintesi è perciò svolta dai fusti divenuti verdi.

Sul lato destro del vialetto si notano i due vetusti esemplari di *Beaucarnea stricta* e di *Beaucarnea recurvata*. Le due piante hanno un'età particolarmente avanzata e fanno parte della collezione originaria di Thomas Hanbury che le aveva acquistate già adulte. L'esemplare di *Beaucarnea recurvata* proviene dal giardino del Principe Troubetzkoy ed è stata qui sistemata nel 1888. Assieme ad alcuni ulivi sono le piante più vecchie dei Giardini Botanici Hanbury: si valuta che abbiano raggiunto oggi l'età di trecento anni.



Rosa 'Lafayette'



Area cactacee



Il viale sottostante conduce, a sinistra, al **Rondò Nuovo** [si notino nell'aiuola a valle due sughere (*Quercus suber*)] e, a destra, alla **Fontana del Drago**. Al centro di questa vasca si trova un bronzo giapponese che Thomas Hanbury acquistò da un antiquario a Kyoto nel 1893. Su tutto il margine si trovano esemplari di papiro (*Cyperus papyrus*): è la pianta dal cui fusto gli antichi egiziani ottenevano la carta.



Beaucarnea stricta e *Beaucarnea recurvata*



Fontana del Drago

Il papiro è una pianta d'origine tropicale; nei nostri climi può essere coltivata soltanto in posizioni particolarmente protette. La nicchia della Fontana del Drago costituisce una delle stazioni di acclimatazione più settentrionali conosciute. In alto, all'imboccatura di una vecchia grotta, si scorge la **Schiava**, statua in marmo di scuola canoviana.

Prima delle trasformazioni operate da Dorothy Hanbury, la Fontana del Drago costituiva l'angolo superiore del **Giardino Giapponese**. Nella parte residua di quest'area (scendere la prima rampa di scale e volgere a destra) si trovano glicini, iris, narcisi e diverse specie di bambù. Nel corso del tempo sono stati introdotti esemplari di specie estranee, che hanno modificato la primitiva struttura dell'area, caratterizzata da piante di origine giapponese, o secondo il gusto giapponese: peschi da fiore, aceri giapponesi.

Il passaggio sotto un arco immette nel più basso dei **Giardinetti**. Sono tre terrazze raccordate da una scala, ricavate all'interno del rudere di un antico manufatto riguardo al quale mancano documenti che ne chiariscano l'antica destinazione. I Giardinetti sono tre piccoli giardini formali progettati da Lady Dorothy come spazi appartati per sé e la famiglia, racchiusi fra antichi muri. Oggi sono liberamente accessibili; qui si possono ammirare antiche varietà di rose e di peonie.

Dall'arco successivo, salendo pochi scalini, si può accedere al **Giardino dei Profumi**. Si tratta di due "terrazze d'inverno", ideate nel 1928 da Lady Dorothy in un luogo ben esposto, protetto dal vento e particolarmente piacevole nei mesi invernali, ove in precedenza, su un pendio roccioso, si trovavano collezioni di piante grasse; all'estremità occidentale venne costruito un piccolo edificio con grandi finestre, caldo e soleggiato, la "**Casa del Sole**", da utilizzare nei mesi invernali. Oggi nelle due terrazze sono riunite molte piante profumate. Le fragranze sono emanate dai fiori (aranci amari, caprifogli, gelsomini, rose, akebia, eliotropio, calicanto), dalle foglie (rosmarino, salvia, timo, maggiorana, lavande, gerani), dal legno (*Calycanthus occidentalis*).

Ritornando sui propri passi, scendendo alcuni scalini, sulla sinistra s'incontra il **Viale dei Cipressi** (Cypress Avenue), che attraversa da est ad ovest l'intera larghezza del Giardino; costituisce la parte centrale dell'originario accesso al Palazzo quando l'ingresso si trovava sull'antica strada romana sottostante. Al suo imbocco i resti di un cipresso sono quasi completamente coperti da *Ephedra altissima*, un'importante pianta originaria dei monti dell'Atlante (Marocco).



Statua della Schiava



Paeonia suffruticosa

Le giare, un tempo utilizzate per la conservazione dell'olio, furono acquistate a **Pigna** (entroterra di Ventimiglia) nel 1923.

Voltando a destra, si passa accanto a *Eucalyptus citriodora* dalle foglie profumate di limone; più oltre, notevoli esemplari di *Melaleuca preissiana*, *M. cuticularis* e *M. stiphelioides*. L'albero di *Casimiroa edulis* fu piantato da Daniel Hanbury nel settembre 1869.

Questa specie, originaria degli altipiani dell'America centrale, era tenuta in gran considerazione dalle popolazioni precolombiane per i frutti commestibili e le proprietà ipnotiche della farina ottenuta dai semi.

Prima di imboccare il ponticello che immette nella parte inferiore

del giardino si può proseguire in piano e raggiungere il **Tennis**: fu il primo campo privato per questo sport costruito in Italia.

Ai piedi della scala appare il **Mausoleo Moresco**, tempio in stile orientaleggiante progettato e costruito nel 1886 dall'architetto Pio Soli. Qui sono tumulate le ceneri di Thomas Hanbury e di sua moglie Katherine Pease.

Dal mausoleo un secondo **Viale dei Cipressi** (*Cypress Walk*) conduce direttamente al **ponte sulla Strada Romana**. Un altro percorso dà accesso alla cosiddetta **Riserva delle Acacie**: un'area boschiva con numerose specie di Acacia, comunemente chiamate Mimose. Questo percorso porta alla **Fontana del Fauno** e al **campo da Tennis**.

È anche possibile imboccare il Viale dei Cipressi (*Cypress Avenue*) più in alto, per scendere poi a destra lungo il **Viale Vista Nuova**. Quest'ultimo fu realizzato intorno al 1920, su progetto di Dorothy Hanbury, quale nuovo asse visivo. Ha diviso in due l'antica area della **Foresta Australiana**. Di questa primitiva sistemazione si notino, sulla sinistra, *Eucalyptus camaldulensis* e di fronte, a destra, *Melaleuca preissiana*.



Mausoleo Moresco

Due notevoli esemplari di *Pinus pinea* protendono i loro rami sull'area e racchiudono al centro la **Fontana del Fauno**.



Fontana del Fauno

Tornati sui propri passi, si scavalca su un ponticello l'antica **Strada Romana**. Comunemente chiamata **Via Aurelia**, si tratta propriamente della via **Iulia Augusta**, importante via di comunicazione ultimata nel 12 a.C. che collegava *Derthona* (Tortona) - attraverso *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), *Vada Sabatia* (Vado, vicino a Savona), *Albintimilium* (Ventimiglia), *Trophaeum Augusti* (La Turbie) - con *Aquae Sextiae* (Aix-en-Provence). La lapide ricorda alcuni versi del Purgatorio di Dante e il passaggio o la sosta nella villa di personaggi illustri.

Scavalcata la Strada Romana e scesa la scala, si raggiunge la **Piana**, un'area dove già nel Settecento, alternate con gli ulivi, trovavano posto antiche coltivazioni d'agrumi. A destra della scala svetta un grande esemplare di *Elaeocarpus obovatus* e, accanto, *Photinia davidiana*.

S'imbocca il viale rettilineo fiancheggiato da vetusti ulivi che attraversa gli antichi frutteti. L'olivo che si trova al centro del viale è di un'antica varietà e si valuta abbia non meno di 400 anni; il suo ceppo venne tagliato per facilitare il transito nel viale. Alle sue spalle svetta un grande esemplare di *Pinus canariensis*, posto a dimora da Daniel Hanbury nel novembre 1870.



Antiche varietà di agrumi

Nella **Piana** si trova una collezione di antiche varietà di agrumi. Nelle adiacenze del **Viale degli Ulivi** si



Viale degli Ulivi



segnalano lo sciadocco o pummelo (*Citrus maxima*), i cui frutti possono raggiungere dimensioni notevoli (fino a 1800 g), la lumia (*C. lumia*) anticamente chiamata Pero del Commendatore, per la sua forma allungata, il cedro (*C. medica*), la papeda di Mauritius (*C. histryx*), il chinotto (*C. myrtifolia*), il bergamotto (*C. bergamia*), diverse varietà di arancio amaro (*C. aurantium*), arancio dolce (*C. sinensis*) e limone (*C. limon*), il pompelmo (*C. x paradisi*), il mandarino (*C. deliciosa*), il clementino (*C. tangerina*), il kumquat (*Fortunella margarita*).



Nelle aiuole a est del Viale degli Ulivi hanno trovato spazio numerose specie di fruttiferi esotici: *Chaenomeles sinensis* (cotogno) originaria della Cina, *Eriobotrya japonica* (nespolo) del Giappone, *Hovenia dulcis* (albero dell'uva passa) dell'Estremo Oriente; *Persea americana* (avocado) dell'America centrale, *Acca sellowiana* (fejoa) del Sud America, *Eugenia uruguayensis* (guayabo) dell'Argentina, *Carica quercifolia* (papaya) del Sud America, *Psidium cattleianum* (guava fragola) del Brasile; *Macadamia ternifolia* (macadamia) dell'Australia, *Corynocarpus laevigatus* (karaka) della

Nuova Zelanda. Sono anche presenti alcuni antichi fruttiferi nostrani, ormai dimenticati: il sorbo (*Sorbus domestica*), l'azzeruolo (*Crataegus azarolus*), il giuggiolo (*Zizyphus jujuba*), il nespolo (*Mespilus germanica*), il pistacchio (*Pistacia vera*).

Al termine del Viale degli Ulivi, si trova **la Macina**, prelevata da un mulino costruito sul margine del vicino **rio Sorba**.

L'edificio ora adibito a **Posto di Ristoro** ospitava anticamente la lavanderia e negli spazi circostanti erano coltivate le verdure per la famiglia. Sulla pergola si nota *Buddleja madagascariensis*, in fiore da gennaio ad aprile.

Sulle terrazze oggi si trova la sezione eliofila (= amante del sole) della collezione del genere *Salvia*. Oltre metà delle novecento specie del genere *Salvia* è esclusiva del continente americano. Molte specie possiedono virtù terapeutiche e sono usate come piante medicinali.



La Macina

S'inizia il percorso di risalita e si percorre la **Piana** nella parte di levante. Ad est della **Macina** si attraversa una piccola pineta (*Pinus halepensis* e qualche *P. pinea*), dove si trova una collezione di *Cistus*. Poco più avanti, seminascosto da un gruppo di palme (*Washingtonia filifera*) appare l'edificio della **Stalla Rustica**, popolarmente chiamata **Vaccheria**, dove trovavano ricovero le mucche della tenuta. L'edificio è stato progettato nel 1886 dall'architetto Pio Soli. Al primo piano si trova un locale che era adibito alla conservazione della frutta e degli altri prodotti della terra.

Il pozzo veneziano



Olmediella betschleriana: sono gli unici due esemplari maschili attualmente conosciuti di questa rarissima pianta sempreverde messicana esistenti in Europa. All'Orto Botanico di Napoli si trova invece l'unico esemplare europeo femminile.

Il percorso continua sotto i **pergolati**. Prima della seconda guerra mondiale coprivano quasi tutti i percorsi della **Piana** a est del **Viale degli Ulivi**. Sulle pergole sono addossate numerose piante sarmentose

Superato un grande esemplare di *Acacia karroo* (si notino le grandi spine che hanno la funzione di evitare che i rami siano completamente divorati dagli erbivori ed in particolare dalle giraffe), si raggiunge il **Pozzo Veneziano**. Di fronte si

trovano due piante di



e rampicanti: passiflore, glicini, thunbergie. Ai lati del percorso si notano alcuni esemplari del genere *Brugmansia*. Le brugmansie, nelle regioni d'origine (America meridionale), erano impiegate per usi sia terapeutici, sia psichedelici nelle cerimonie religiose.

La presenza di alcuni particolari alcaloidi conferisce alle piante, infatti, proprietà psicotrope e allucinogene. I fiori, a forma di tromba o campana, emanano al tramonto un delicato profumo che attira *Herse*

Acacia karroo



convolvuli, una farfalla nostrana di abitudini crepuscolari, che, con una proboscide molto lunga, è in grado di sostituire il colibrì nell'opera d'impollinazione.

Superata nuovamente la strada romana, all'uscita del ponticello si piega a destra e si percorre un vialetto pianeggiante fiancheggiato da altri esemplari di specie e varietà diverse del genere *Brugmansia*.

In estate si è costretti a calpestare i numerosi fiori maschili che cadono dai rami di un grande esemplare di *Brachychiton discolor*. La fioritura di quest'albero australiano è molto abbondante e i rami interessati dalla fioritura perdono le foglie. I fiori maschili restano aperti sui rami per 1-2 giorni e subito cadono.

Più avanti s'incontrano *Melaleuca preissiana*, *Araucaria bidwillii* e diversi esemplari di specie dei generi: *Eucalyptus*, *Callistemon*, *Acacia*, e ancora *Melaleuca* e *Brachychiton*. Tutti questi sono gli alberi e gli arbusti che caratterizzano la zona denominata **Foresta Australiana**.

Un ampio tornante e un'ultima rampa ci consentono di raggiungere nuovamente la **Fontana del Drago**. La strada che sale verso il **Palazzo** è contornata da glicini (*Wisteria sinensis* e *W. floribunda*) che forniscono in primavera una splendida anche se effimera fioritura.

Prima di giungere al **Palazzo**, si percorre a sinistra la mattonata sotto la **Pergola Fiorentina** e si raggiunge la **Terrazza sud**. Si nota, a sinistra sulla pergola sopra la scala che scende, un enorme esemplare di *Rosa banksiae* var. *lutea*, con fiori gialli doppi a mazzetti. Sul muro accanto si trova un'antica rosa (*R. x fortuneana*) scoperta in Cina da Mr. Fortune nel giardino di un mandarino e da lui introdotta in Inghilterra nel 1845. Sul lato verso mare, alla sommità della seconda rampa d'accesso, dopo una pergola coperta da *Amphilophium buccinatorium*, si trova il **Pavillon**, un

Brachychiton discolor



niana) scoperta in Cina da Mr. Fortune nel giardino di un mandarino e da lui introdotta in Inghilterra nel 1845. Sul lato verso mare, alla sommità della seconda rampa d'accesso, dopo una pergola coperta da *Amphilophium buccinatorium*, si trova il **Pavillon**, un

Glicine - Wisteria floribunda



tempietto edificato su disegno di Thomas Hanbury. Al centro del piazzale in un'aiuola ovale dove sono coltivate piante succulente, secondo i gusti dell'Ottocento, si trova un esemplare di *Dracaena draco*, originaria delle isole Canarie, che è fiorito per la prima volta nel 2003.

La **loggia di marmo** addossata al Palazzo fu aggiunta durante i restauri e l'ampliamento dell'edificio eseguiti nel 1876 su progetto dell'architetto Foster. Di fronte alla loggia si trova un esemplare di melograno (*Punica granatum*) che era già presente quando Thomas Hanbury nel 1867 acquistò la Villa.



Il Pavillon

Si raggiunge la **Terrazza nord**, aggirando il Palazzo dal lato sinistro e passando alla base della **torre**. Sulla parete che guarda a nord una lapide in latino ricorda il soggiorno della regina Vittoria.

Uscendo dalla terrazza attraverso il cancelletto in fondo, si passa accanto a *Quillaja saponaria*: è un albero sempreverde originario del Cile; la sua corteccia è ricca di saponina ed è utilizzata come detergente nell'industria tessile. È comunemente nota come Legno di Panama. Proseguendo per il vialetto in piano, si raggiunge la **Casa Rustica**. L'edificio è stato realizzato nel 1886 su progetto dell'architetto Pio Soli come sede della direzione e delle attività scientifiche. Oggi ospita un piccolo **museo** con collezioni botaniche e antichi attrezzi. Al primo piano si trova l'erbario con il suo laboratorio.

Tornando per un breve tratto sui propri passi, si raggiunge la **Grande Route**: è il viale realizzato da Ludovico Winter per collegare il Palazzo al centro del Giardino con la strada carrozzabile. Incrocia perpendicolarmente il **Viale delle Cycas**, dove, gli

uni accanto agli altri, si trovano esemplari maschili e femminili di *Cycas revoluta* e individui di specie diverse dei generi *Encephalartos*, *Dioon* e *Macrozamia*. Si tratta di piante appartenenti a due gruppi sistematici (famiglie *Cycadaceae* e *Zamiaceae*) d'origine molto antica, presenti già nell'era Mesozoica (da 200 a 100 milioni d'anni fa). Non inganni l'aspetto che ricorda quello delle palme, perchè la loro struttura e la loro origine ne fanno un gruppo molto diverso. Sono caratterizzati dalla presenza degli *sporofilli* (= foglie trasformate, generate in alternanza con le foglie sterili, che portano gli apparati riproduttivi). Negli esemplari maschili sono riuniti a formare un *cono* più o meno eretto e portano le *sacche polliniche*. Negli esemplari femminili queste foglie trasformate sono di colore giallo-bruno, più o meno serrate al centro, e portano gli ovuli (apparati femminili).

Secondo la stagione della vostra visita potete vederli in posizioni diverse: all'inizio dell'estate sono aperti per catturare il polline portato dal vento; per i mesi successivi sono chiusi per proteggere gli ovuli durante tutte le fasi del loro sviluppo fino alla maturazione;



alla fine dell'inverno si aprono e lasciano liberi gli ovuli per la disseminazione.

Lungo il viale si osservano quasi esclusivamente individui maschili di *Encephalartos*: spesso infatti sono stati ottenuti e diffusi per moltiplicazione vegetativa a partire da un individuo maschile, separando i polloni che si formano alla base del fusto principale.

Sul lato est della Grande Route, al di sotto del Viale delle Cycas, troviamo un **Palmeto**, con vetusti esemplari di *Syagrus romanzoffianum*, i cui stipiti (si chiama così il tronco delle palme) portano i segni delle schegge dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Risalendo lungo la **Grande Route** si vede, a sinistra, un esemplare femminile di *Ginkgo biloba* (la pianta maschile è poco più a valle sulla destra). Gli individui femminili sono piuttosto rari: essi producono frutti carnosi, di odore sgradevole a maturità: per questo si preferisce impiegare come ornamentali piante maschili, ottenute facilmente per talea.

È una pianta antichissima, molto diffusa in estremo oriente (era frequentemente piantata in Giappone in prossimità dei templi). Per questo non si conosce con certezza l'area d'origine: si suppone sia originario della Cina interna. Linneo cercò di scrivere con caratteri latini il nome con il quale la pianta era denominata in Giappone: avrebbe dovuto chiamarsi Ginkyo, ma un banale errore di stampa trasformò, per sempre, il nome nel quasi impronunciabile Ginkgo.

Sull'esterno del tornante, oltre la staccionata, è possibile vedere (in fiore tra maggio e giugno) un esemplare di *Chiranthodendron pentadactylon*. Il nome fa riferimento alla curiosa forma degli stami parzialmente saldati a formare una manina rossa con cinque dita adunche. Gli indigeni coglievano questi fiori e li depositavano sugli altari. La pianta era conosciuta soltanto attraverso le rappresentazioni in alcuni documenti di popolazioni dell'America precolombiana ed era ritenuta estinta. Nel 1787 ne fu scoperto un unico esemplare in Messico. Dopo un altro secolo, alla fine dell'Ottocento, durante le esplorazioni all'interno del Guatemala ne sono stati scoperti interi boschi. Di fronte, all'interno del tornante, si trova un esemplare di *Microcitrus australis*, un agrume selvatico originario dell'Australia, e accanto sventa *Lagunaria patersonia*, una rara malvacea arborea originaria dell'Australia.

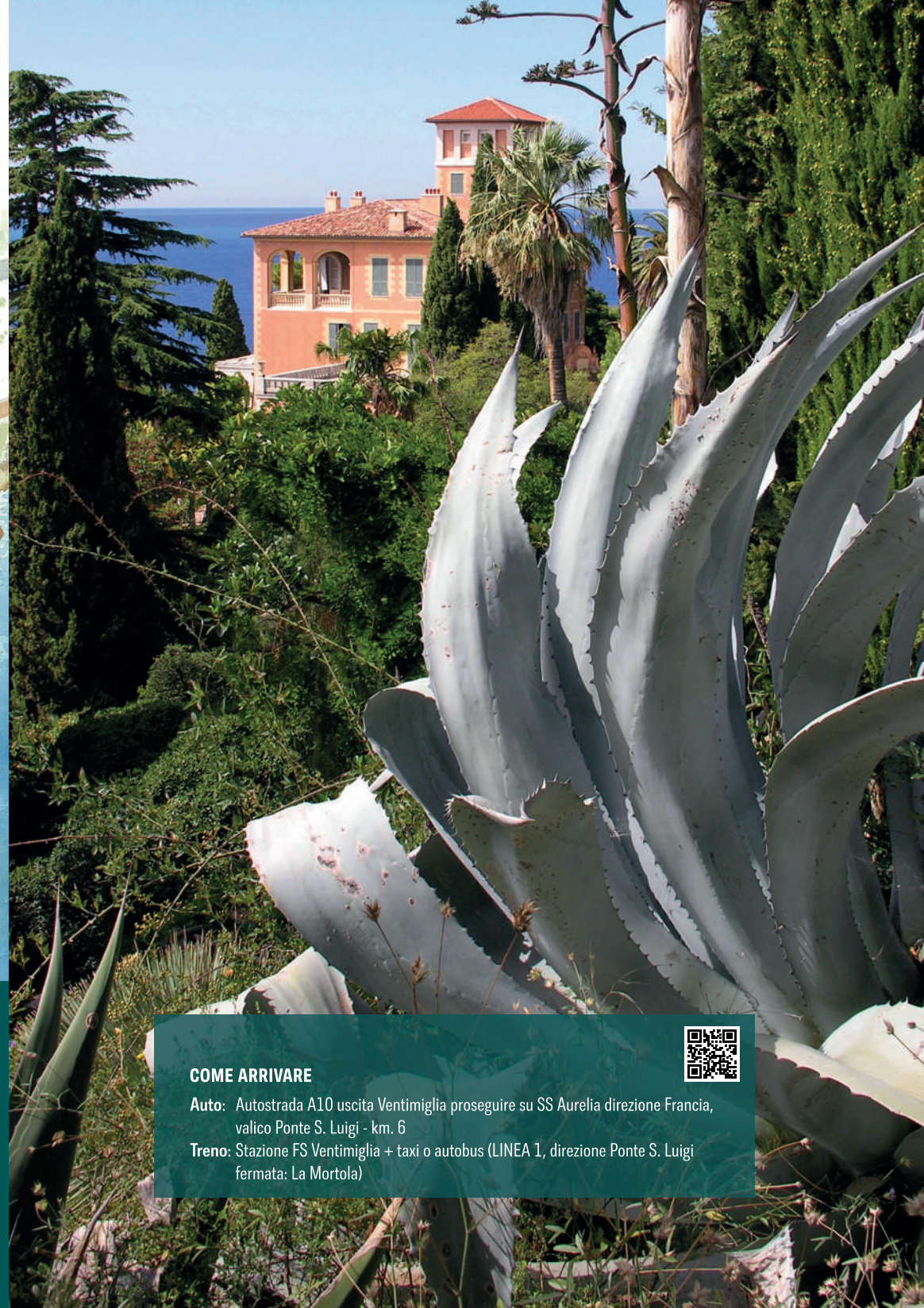
Ancora, salendo, l'ultima parte del palmeto: si notino, tra gli altri, la rara *Brahea dulcis* e *Brahea armata*. Precedono i gruppi dei banani: tra i quali *Musa x paradisiaca*, banano delle coltivazioni (fruttifica e porta a maturazione i frutti). Da non confondere con i banani, poco più avanti, si trova un ricco gruppo di *Strelitzia nicolai*, con fusti robusti alti circa 6 metri.

Dopo un paio di curve riappare l'edificio d'ingresso con la sua iscrizione augurale di felicità, "**Fô**".



Chiranthodendron pentadactylon





1. Palmeto
2. Agavi
3. Aloe
4. Pergola delle bignoniacee
5. Succulente
6. Palazzo Orengo

7. Fontana del Drago
8. Giardino dei Profumi
9. Giardinetti
10. Viale dei Cipressi
11. Le acacie
12. Foresta Australiana

13. Strada Romana
14. Agrumeto
15. Frutteto Esotico
16. Pergole
17. Viale degli Ulivi
18. Snack-bar

COME ARRIVARE

Auto: Autostrada A10 uscita Ventimiglia proseguire su SS Aurelia direzione Francia, valico Ponte S. Luigi - km. 6

Treno: Stazione FS Ventimiglia + taxi o autobus (LINEA 1, direzione Ponte S. Luigi fermata: La Mortola)

